Sir

**Inclusione: Torino, protocollo di intesa tra la Piccola Casa della Divina Provvidenza e Gruppo Abele**

Un Protocollo d’Intesa per “rispondere ai bisogni di accoglienza, protezione e sostegno alle funzioni genitoriali attraverso percorsi di autonomia, inclusione sociale e lavorativa”. A firmarlo oggi al Cottolengo di Torino il Padre generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza, don Carmine Arice, e il Presidente del Gruppo Abele, don Luigi Ciotti. I due enti, in particolare, si impegnano a realizzare un programma congiunto di attività mettendo a sistema le proprie risorse materiali e immateriali per implementare azioni già portate avanti dal Gruppo Abele: fra esse, il sostegno a favore di adulti, giovani e minori svantaggiati, a causa di condizioni fisiche, economiche, sociali e familiari, che si trovano in situazioni esistenziali particolarmente difficili per dipendenze, aids, disagio psichico, carcerazione, violenza domestica e di genere, tratta delle persone, vulnerabilità sociale, discriminazioni ed emarginazioni. Il protocollo mira, inoltre, a mettere in atto tutte le iniziative possibili dirette alla realizzazione di condizioni che favoriscano un positivo inserimento nella società delle persone accompagnate. La Piccola Casa, in particolare, metterà a disposizione alcuni immobili, frutto della generosità dei benefattori, sulla scia del progetto “Domus”, dedicato al sostegno di famiglie disagiate attraverso l’assegnazione di una casa, e condividerà gli interventi di accompagnamento, promossi dal Gruppo Abele.

(D.R.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Vescovi europei: card. Parolin, “affermare il Vangelo della vita contro i tanti, troppi, annunci di morte che riecheggiano nel continente”**

“È quanto mai fondamentale che le Chiese in Europa si sostengano reciprocamente nell’affermare il Vangelo della vita contro i tanti, troppi, annunci di morte che riecheggiano nel continente”. E’ uno degli “ambiti” di lavoro e collaborazione tra le Chiese presenti nel continente indicati questa mattina dal card. Pietro Parolin, Segretario di Stato vaticano, intervenendo all’assemblea plenaria del Consiglio delle Conferenze episcopali d’Europa (Ccee). “D’altronde – ha aggiunto – l’Europa vive un’opulenza che non aveva mai conosciuto in passato e dunque subisce la facile tentazione di scartare ciò che apparentemente sembra superfluo. Purtroppo, tra questi ‘beni superflui’ ci sono non di rado anche gli esseri umani. È dunque di fondamentale importanza che le Chiese si sostengano reciprocamente anche nell’azione pastorale a difesa della vita e nella formazione delle persone, specialmente di quanti hanno responsabilità politiche, perché una certa ‘cultura della morte’ non finisca per dominare completamente il panorama legislativo dell’Europa”.

(M.C.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Vescovi europei: card. Bassetti (Cei), “sogno una nuova Europa solidale che sappia essere casa comune”**

“Personalmente sogno una nuova Europa solidale che sappia essere veramente una casa comune – e non solo un insieme di strutture – e che si fondi su un nuovo umanesimo europeo basato sulla centralità della persona umana – la cui dignità è sempre inalienabile – e su una nuova cultura del ‘dialogo’ e dell’’amicizia sociale’ come ha scritto Francesco nella Fratelli tutti”. Lo ha detto questa mattina il card. Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana, ai presidenti delle Conferenze episcopali europee riuniti a Roma per l’assemblea plenaria del Ccee. Bassetti fa riferimento nel suo discorso al tema “delicatissimo” delle migrazioni: “Serve un’azione coordinata a livello internazionale nel gestire un fenomeno, al tempo stesso, complesso e drammatico. Su questo punto è fondamentale il ruolo dell’Europa”. “Inoltre – ha aggiunto -, questa cultura del dialogo può essere costruita, come afferma il Papa, anche dalle ‘religioni’ se queste si mettono al servizio della fraternità nel mondo. Questa è una delle grandi sfide del futuro: “costruire insieme” un mondo di “pace” che sappia, non solo riscoprire “il gusto di riconoscere l’altro” a partire dagli “ultimi”, ma anche “recuperare la gentilezza”, il “perdono” e la “memoria” di chi “ha sofferto molto in modo ingiusto e crudele”, come ad esempio nella Shoah e ad Hiroshima: “Questo vale anche oggi”. E tornando al tema migratorio, il card. Bassetti ha aggiunto: “Quanti uomini, donne e bambini sono costretti ad abbandonare i propri Paesi per trovare rifugio altrove. Come dimenticare l’immagine di quella madre afgana che affida il proprio bimbo dalle sue mani a quelle di chi può assicurargli un futuro più certo. Eppure, anche di fronte a tali scene, così innaturali, vediamo spesso una dolorosa indifferenza”. Il punto di partenza, ammonisce il Papa, “dev’essere lo sguardo di Dio” perché “Dio non guarda con gli occhi” ma “con il cuore”. “E poi un culto di Dio ‘sincero e umile’ che porti al rifiuto delle discriminazioni e a ogni forma di ‘violenza’”, conclude il cardinale.

(M.C.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Vaccini: card. Bassetti (Cei), “si usino tutti i mezzi per conservare la nostra salute. Il vaccino la più grande garanzia”. Card. Bagnasco positivo al Covid**

“Si usino tutti i mezzi per conservare la nostra salute, per prevenire e al momento attuale il vaccino è la più grande garanzia che abbiamo”. Lo ha detto il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana, a margine dell’assemblea plenaria del Consiglio delle Conferenze episcopali d’Europa (Ccee), in svolgimento a Roma. Rispondendo alle domande dei giornalisti sulle proteste relative al Green pass, il cardinale ha detto che si tratta di “un problema troppo delicato e bisogna entrarci in maniera articolata, non è una questione semplice”. Alla domanda invece se si arriverà ad un Green pass per entrare a messa, il cardinale ha risposto: “Noi abbiamo un protocollo con il governo e andiamo secondo quello”. È di ieri la notizia che il card. Angelo Bagnasco, presidente del Ccee, è risultato positivo al Covid e quindi non sta partecipando alla plenaria che quest’anno celebra il 50° della fondazione del Ccee. Il cardinale Bassetti ha telefonato questa mattina a Bagnasco: “Sta bene – ha detto – e gli ho portato il saluto affettuoso di tutti noi. Lo abbiamo ricordato nelle preghiere”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Covid, bozza monitoraggio: scende l'incidenza da 54 a 45 e Rt da 0,85 a 0,82**

**In lieve diminuzione i ricoveri. Piccola flessione nelle intensive e nelle aree non critiche**

Continuano a scendere l'incidenza dei casi di Covid in Italia e l'indice di trasmissibilità Rt. Nel periodo 1 - 14 settembre 2021, l'Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato pari a 0,82 (range 0,81 - 0,82), al di sotto della soglia epidemica ed in diminuzione rispetto alla settimana precedente quando era 0.85.

L'incidenza per il periodo 17-23 settembre e' scesa a 45 casi ogni 100 mila abitanti rispetto al 54 della scorsa settimana.

Emerge dalla bozza del monitoraggio settimanale sull'epidemia da Covid-19 all'esame della cabina di regia che verra' illustrato oggi.

Il tasso di occupazione in terapia intensiva dei malati di Covid in Italia è in lieve diminuzione: al 5,4 con una riduzione del numero di persone ricoverate da 554 (14/09/2021) a 516 (21/09/2021) rispetto al 6,1 della settimana passata. Il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale, secondo i dati al 21 settembre, diminuisce leggermente al 6,8% dal 7,2. Il numero di persone ricoverate in queste aree è in lieve diminuzione da 4.165 (14/09/2021) a 3.937 (21/09/2021). I dati sono contenuti nella scheda di accompagnamento del monitoraggio settimanale Iss-Ministero della Salute.

Anche questa settimana sono 4 le Regioni/Province autonome (PA) che risultano classificate a rischio moderato: Piemonte, PA Bolzano, PA Trento e Valle d'Aosta. Le restanti 17 Regioni/PPAA risultano classificate a rischio basso. La scorsa settimana le regioni a rischio moderato erano invece Abruzzo, Molise (ch

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

ANSA

**Card. Bassetti: Green pass a Messa? C'è trattativa con il governo**

**'Si usino tutti i mezzi per conservare la nostra salute. E al momento attuale il vaccino è ancora la più grande garanzia che abbiamo'**

"Noi abbiamo una trattativa con il governo, andiamo secondo quella". Così il presidente della Cei, card.

Gualtiero Bassetti, ha risposto alla domanda se il Green pass sarà introdotto anche per le Messe, a margine dell'assemblea dei vescovi europei in corso a Roma.

"Non è una questione semplice, comunque si usino tutti i mezzi per conservare la nostra salute, per prevenire. E al momento attuale il vaccino è ancora la più grande garanzia che abbiamo", ha aggiunto il cardinale parlando del Green pass.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Germania. L'addio di Angela Merkel, la cancelliera venuta dal freddo**

Con l’ultimo confronto di ieri sera in tv, tra Armin Laschet (Cdu/Csu), Olaf Scholz (Spd) e Annalena Baerbock (Verdi) affiancati dai candidati minori, e i comizi di domani, in Germania si chiude la campagna per il voto delle politiche di domenica. Dalle urne uscirà, probabilmente dopo un accordo di coalizione, il nome di chi succederà nella cancelleria ad Angela Merkel.

«Non ce la può fare», aveva pronosticato con stizza rancorosa Helmut Kohl, il padre dell’unificazione tedesca, disarcionato senza pietà dal suo trono sette anni prima da una ragazzina dell’Est dal letale istinto-killer del politico di razza. Una ragazzina che a partire da quel 22 novembre del 2005 con il suo tailleur d’ordinanza si apprestava a governare per sedici anni la Germania, parlando russo con Putin – longevo al potere quanto lei – inglese con i leader mondiali, strizzando l’occhio a Emmanuel Macron (l’arte di flirtare per poi ritrarsi con un sorriso non l’ha mai perduta) e una capacità di analisi dei fatti accurata e impietosa che quasi nessuno dei suoi colleghi e avversari possiede.

Figlia dell’Est, ha impersonato la rinascita della nazione dopo il crollo del Muro e l’unificazione

Per molti millennial è come se «Mutti» ci fosse sempre stata, non a caso reclamano una figura nuova

?

Alla politica, l’amburghese Angela Dorothea Kasner, figlia di un pastore luterano, ci arriva a trentacinque anni, dopo un’infanzia trascorsa nella Ddr, la militanza nella Freie Deutsche Jugend (l’organizzazione giovanile del Partito socialista unificato della Germania Est), una laurea in fisica a Lipsia e un dottorato in chimica quantistica. Il crollo del Muro la spinge ad aderire al Demokratischer Aufbruch (Risveglio democratico), un movimento ecclesiale sorto nel 1989 nella Ddr che finirà per confluire nella Cdu. Angela ha una promettente carriera come scienziata, un breve matrimonio fallito alle spalle, un nuovo compagno e una timidezza spiccata.

Non meravigliamoci: la cautela, l’understatement, un’impalpabile propensione al silenzio in un regime in cui la Stasi e la delazione erano l’impronta quotidiana hanno forgiato parte del carattere della futura Bundeskanzlerin. A notarla per primo è Lothar de Maizière, l’aristocratico ugonotto che è stato l’ultimo premier della Ddr. Nel marzo 1990 «la ragazza» (das Mädchen, come già la chiamano) diviene la sua portavoce, ma nel dicembre di quell’anno alle prime elezioni dopo la riunificazione si guadagna un seggio al Bundestag.

I politici renani come Konrad Adenauer e lo stesso Kohl diffidavano dei berlinesi e dei prussiani, persuasi che la guida della Germania spettasse a figure esperte e soprattutto rigorosamente maschili. Così Kohl sottovalutò Angela Merkel affidandole nel 1994 la poltrona di ministro per la Famiglia e poi dell’Ambiente. E quando nel 1998 – allorché la Cdu crolla di fronte all’avanzata della Spd e il timone passa nelle mani di Gerhard Schröder – Kohl è costretto a lasciare dopo sedici anni di cancellierato.

Trafitto da una serie di scandali finanziari, il vecchio leone perde anche la presidenza del partito. Ad assumerla è «la ragazza», che lo ha pubblicamente criticato reclamando un ricambio generazionale e guadagnandosi per l’occasione un paio di epiteti velenosi: Vatermörderin, la parricida, ed anche Nestbeschmutzerin, l’avvelenatrice di nidi. Il “nido” era una Cdu sfibrata e confusa, con un padre nobile in caduta libera.

Due uomini e una donna si contendono il trono di Merkel che ha governato per sedici anni la Germania e anche l’Europa. Dagli esordi 35enne in politica, agli scontri con Kohl fino alla consacrazione

Un partito, come si sa, di forte ispirazione cattolica, che ha finito per accettare al vertice una donna e per giunta cristiano-evangelica, che nel 1998 sposa in seconde nozze il collega scienziato Joachim Sauer ma che preferisce – come aveva fatto Margaret Thatcher – mantenere il cognome del primo marito, l’ex studente di fisica Ulrich Merkel, conosciuto a Mosca e sposato nel 1977. È la strada maestra per la cancelleria. Ma Angela dovrà attendere un settennato, dapprima lasciando il posto nel 2002 nella sfida con Schröder al leader bavarese Edmund Stoiber (verrà risarcita con la guida del suo gruppo parlamentare al Bundestag), quindi sfidando direttamente il cancelliere nel 2005. Vincerà di misura – 35,3% contro 34,2% – ripristinando quella Grosse Koalition che la Germania Federale aveva già sperimentato negli anni Sessanta.

Comincia da qui la trasformazione di Angela Merkel: dalla ragazzina venuta dal freddo che la notte del crollo del Muro se ne tornò a casa invece di festeggiare a Berlino Ovest, a «Mutti», la madre severa ma rassicurante; da ambiziosa esordiente fra i vecchi lupi della politica a silenziosa sovrana, quasi invisibile nelle sue mise scialbe e anonime, che sotto la scorza mite e accomodante è fatta dello stesso acciaio con cui i Krupp fabbricavano cannoni e locomotive per tutti gli imperi d’Europa. Ne sanno qualcosa gli alleati di governo. Prima la Spd, che cala vistosamente alle elezioni del 2009, quindi i liberali, che collassano nel 2013. Il che le farà guadagnare il poco invidiabile soprannome di Schwarze Witve (Vedova nera), visto che coloro che si alleano con lei finiscono sempre male.

«Non ce la può fare», malignava Kohl. «Ce la faremo», rispondeva lei. Anche perché nel bene e nel male Angela sa come scegliersi i compagni di viaggio: come il super-ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble – il rigorista che ha strangolato l’economia greca e obbligato i «Pigs» (Portogallo, Irlanda, Italia, Grecia e Spagna) a fare in fretta i compiti a casa e mettere in ordine i conti dello Stato – e Ursula von der Leyen, una potenziale rivale piazzata prima alla Difesa, quindi spedita alla Commissione Europea.

Conservatrice con l’aria di sembrare progressista, Angela Merkel ha navigato con perizia per sedici anni e quattro mandati attraverso mari procellosi: dal Covid all’emergenza profughi, dall’ambiente ai rapporti con Cina e Russia, dall’insorgere di sovranisti e xenofobi come Aletrnative für Deutschland ai No-Vax, alternando candori da «Mutti» (la commozione pubblica per le molte vittime del coronavirus) a cipigli da Grimilde, la regina crudele di Biancaneve e i sette nani (ricordiamoci di quel «Non possiamo accogliervi tutti!» che fa sciogliere in lacrime una ragazzina palestinese di Rostock).

Per molti millennial è come se «Mutti» ci fosse sempre stata. Non a caso reclamano una figura nuova. Il successore designato è Armin Laschet, figura molto opaca al suo confronto e dato perdente sicuro alle elezioni di domenica. Del resto, Angela è irreplicabile. Al suo esordio nel 2005 c’erano George W.Bush e Tony Blair, gli israeliani si ritiravano dalla Striscia di Gaza, a New York collassava la Lehman Brothers e l’Unione Europea sembrava a un passo dal disgregarsi. Preistoria. E ora che anche «Mutti» Angela cede il passo, si può dire davvero che sia iniziata un’era nuova. Senza di lei, purtroppo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

lA STAMPA

**Lamorgese: femminicidio, estendere gli arresti in flagranza**

**La ministra alla Camera: «Bisogna ripensare le misure di prevenzione contro la violenza sulle donne»**

«C'è l'esigenza prioritaria di ripensare le misure di prevenzione dei femminicidi, con l'estensione mirata dell'arresto obbligatorio in flagranza, l'introduzione di una specifica disciplina sul ferma dell'indiziato, mentre la tutela delle vittime potrebbe avvalersi di un indennizzo più sostanzioso». Lo ha detto stamattina la ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, intervenendo ad un convegno alla Camera.

«Nei primi 8 mesi ci sono stati 75 femminicidi su 182 omicidi. Tra agosto e settembre ce ne sono stati 11, un aumento incredibile», ha spiegato la ministra invitando a «combattere la cultura della violenza che affonda le radici nell'organizzazione patriarcale della società».